

Sventare le manovre fasciste!

NIAGARA FALLS, Ont. — Da pochi mesi a questa parte si osserva in questa città un certo movimento nei Figli d'Italia nella ricerca di nuovi soci. E certo che questo non è movimento spontaneo, ma dettato da motivi prestabiliti in vista di una situazione che diventa sempre più precaria e cioè, che i dirigenti si sentono mancare sempre più la terra sotto i piedi e cercano nuovi puntelli, oppure che, come capita di sovente in simili ambienti, i dirigenti aspirano alle onoreficenze del loro duce.

Il giorno sette corrente mese è stato in questa città, proveniente da Toronto, il signor L. Sauro, Ministro Evangelico Italiano e segretario generale dei Figli d'Italia per la provincia dell'Ontario.

La sua venuta ha per me uno scopo imprecisato, ma è certo però che la stessa sera egli ha tenuto una riunione a scopo di propaganda nella Sala Stella, d'Italia, facendo notare ai presenti l'opera da lui svolta a favore dei Figli d'Italia, aggiungendo di essere riuscito ad organizzare, alcuni mesi or sono, una loggia del medesimo Ordine nella città di Guelph, i cui componenti sono in maggioranza trevisani.

A questo punto entra in scena un certo signore, che per prudenza tace il nome, il quale domanda come mai il Sauro è riuscito a far iscriverne i trevisani nei Figli d'Italia quando questi a Niagara Falls (e immagino, anche a Guelph) sono in maggioranza comunisti.

A questo riguardo, se è lecito, vorrei domandare a questo signore quale è lo scopo delle associazioni dei Figli d'Italia: sono esse a scopo politico, oppure mirano ad unire gli italiani in società prettamente mutualistiche, senza distinzione del loro credo politico o religioso? E come può sapere questo signore che la maggioranza dei trevisani sono comunisti? E quei trevisani che egli stesso ha fatto iscriverne nei Figli d'Italia, sono essi pure comunisti?

Signor fascista, malgrado i vostri sforzi nel spargere il veleno fascista fra gli italiani di Niagara Falls, i trevisani rimarranno quello che sono: antifascisti, non comunisti.

Per me tale qualifica di essere comunista non rende offesa, poiché nel campo civile e umanitario, è più degno di vivere il partito comunista che quello fascista ma sono certo che, qualificandoli comunisti si rende un oltraggio al partito comunista.

E se il signor Sauro è riuscito ad organizzare una loggia dei Figli d'Italia in Guelph, composta in maggioranza di trevisani, non c'è di che meravigliarsi.

Prima di tutto perché il popolo lavoratore non analizza ciò che sta per fare, e in buona fede, si lascia spesso attirare dalla politica demagogica del fascismo e di conseguenza rimane quasi sempre fregato; secondariamente, il signor Sauro, usando una politica tipo Laval (ministro francese) nella guerra etiopica, è riuscito ad organizzare i trevisani anche in questa città. A quel tempo però, si dimostrava un grande sostenitore del C.C.F. Il suo programma era quello di lottare contro la guerra e il fascismo e per un miglioramento di assistenza sociale, e tale programma.

Per l'assistenza alla Brigata Garibaldi

TORONTO, A mezzo N. Giacotti, scheda N. 18: Circolo Fernando De Rizza \$5.00; M. Zanini 25c.; Olga Mizau 25c.; Rinaldo P. 50c.; Pina Mizau 25c.; Victoria Randisi 50c.; A. Culus 25c.

TOTALE \$7.00.

PER LA VITA DEL "IL LAVORATORE"

TIMMINS, Ont. — Ricavato netto dalla conferenza pubblica tenuta dal compagno C. Peressi il giorno 11 luglio \$4.05.

A. Soni, contribuzione \$1.00.

I SOSTENITORI PERMANENTI

John,	49-50mo ver.	\$0.50
J. Brunetta,	49-50mo ver.	0.20
A. Cisterna,	49-50mo ver.	0.20
J. Lizza,	49-50mo ver.	0.50
G. Malisani,	49-50mo ver.	0.20
J. Vallorosi,	49-50mo ver.	0.20
A. Mantella,	46-47mo ver.	0.20
A. Vagni,	25-26mo ver.	0.20

"IL LAVORATORE"

Organo di rivendicazioni dei lavoratori italiani del Canada 325 Queen St. W. — Box 70, Toronto, Ont.

ABBONAMENTI

Un anno	\$1.00
Sei mesi	\$0.50
Ordinazione speciali (per copia)	\$0.03
SUBSCRIPTION RATES:	
1 Year,	\$1.00;
6 Months,	\$0.50

era condiviso, e lo è tutt'ora, dalla chiesa che lui rappresenta.

Le arie di Toronto, poi, gli fecero cambiar rotta e passò al servizio del fascismo.

E che ne fece del programma del C.C.F. e della religione della sua chiesa?

Quale sarà la parte che verrà presa in giuoco?

Non c'è bisogno di pensarci molto. Chi rimane giuocato sarà sempre il lavoratore, giuocati sono stati noi qui in Niagara Falls, e giuocati rimarranno i trevisani che formarono la loggia e che senza volerlo contribuirono all'assistenza del fascismo affamato.

Lavoratori di tutti fiate che le associazioni di cui fate parte siano dirette in base ai principi per cui esse sono state formate, e non aderite che in base dei loro statuti.

E per i cittadini di Niagara Falls che vogliono aderire ad una associazione scevra di servilismo partigiano, e in via di formazione una loggia dell'Italo-Canadese che offre assistenza medica, sussidio in caso di malattia, che dispone di un fondo mortuario in caso di morte, ecc., superiori a qualunque società mutualistica. L'Ordine Italo-Canadese è un'associazione controllata e garantita dal governo federale di Ottawa.

Tutti possono far parte e usufruire di detti benefici, siano essi fascisti, antifascisti, anarchici, comunisti, repubblicani, liberali e conservatori.

ALESSANDRO ISAPPON.

Preoccupazioni in Inghilterra pel ferro basco

IL MINERALE BASCO HA CAMBIATO STRADA

LONDRA. — In questi giorni è stato reso noto, che nelle industrie inglesi dell'acciaio vi siano gravi preoccupazioni per le spedizioni di minerali grezzi spagnoli, che sono state completamente sospese da oltre un mese addietro, quando la città di Bilbao cadde nelle mani dei ribelli. Fino alla caduta della capitale basca, detti minerali, prodotti in massima parte nelle miniere basche di proprietà di sudditi britannici, arrivavano regolarmente in Inghilterra. All'inizio dell'offensiva ribelle, nello scorso maggio, le spedizioni, da 144 mila tonn. scesero a 60 mila. Ad onta che i lavori minerari siano portati alla loro efficienza normale, soltanto poche migliaia di tonnellate sono arrivate in Inghilterra.

Gli industriali inglesi si sono rivolti al governo perché interceda in proposito presso le autorità ribelli, o trovi altre fonti da cui ottenere il minerale necessario per il fabbisogno dell'industria nazionale.

NECESSITA' DI UNA ORGANIZZAZIONE OPERAIA ITALIANA A TIMMINS

TIMMINS, Ont. — Durante la mia permanenza a Timmins, mi fu dato di constatare che anche in questa città è molto sentito il bisogno di una organizzazione operaia. Gli italiani in generale sentono pure la necessità di unirsi per discutere i loro problemi.

I tempi stessi spingono oggi la classe operaia a guardare in faccia alla situazione ed a trovare un rimedio per garantire e migliorare le proprie condizioni, sia economiche che sociali.

Nessuno può negare che il nord Ontario sia la parte più ricca di questo dominio, ma le ricchezze naturali di questa regione in luogo di costituire il benessere comune del popolo, vengono assorbite da un pugno di insaziabili pescicani che nulla fanno e tutto godono. Coloro che producono, che estraggono queste ricchezze dalle viscere della terra, esponendo a continuo pericolo la propria vita, non percepiscono che l'essenziale sufficiente per non morire di fame, l'essenziale minimo perché la macchina umana possa funzionare e scendere nuovamente il giorno seguente nella profondità della terra e portare alla superficie il prezioso metallo che serve ad imbottire la borsa dei già ben-pasciuti parassiti.

È logico dunque, è naturale, che i lavoratori consapevoli delle ingiustizie commesse a loro danno esigono una maggior parte nella spartizione di questi grandi profitti.

Ma questi miglioramenti non si acquistano senza opporre la minima

COMUNICATI

PICNIC PRO SPAGNA REPUBBLICANA

TORONTO, Ont. — Sotto gli auspici del "Comitato Italiano di Assistenza alla Brigata Garibaldi" domenica 15 agosto, avrà luogo un picnic il cui ricavato netto andrà a totale beneficio della Spagna proletaria.

Si invita fin da ora tutti i nostri connazionali a riservare la data di domenica 15 agosto p. v. per questa festa che, dato il nobile scopo, sarà una delle migliori della stagione.

Il Comitato.

Consolidiamo il quindicinale aumentando la diffusione

Nei numeri precedenti noi scrivemmo lungamente sulla diffusione del nostro "Il Lavoratore" come mezzo di prim'ordine del nostro lavoro nella lotta contro il fascismo e la guerra e per realizzare l'unità di tutti gli italiani residenti nel Canada.

Noi verremmo domandare ai compagni responsabili quanti di essi hanno letto i consigli che noi abbiamo pubblicato in alcuni numeri precedenti del nostro giornale e quanti di essi hanno discusso la diffusione del "Il Lavoratore". I compagni devono abituarsi a leggere, a seguire attentamente le esperienze che noi pubblichiamo. Ciò diciamo perché il responso al nostro appello c'è stato pressoché nullo e non dimostra un qualsiasi miglioramento. Ad eccezione di Toronto, che ha rimesso alcuni abbonamenti, niente a tale riguardo è stato fatto nelle altre località. Anzi, in molte di queste, come a Port Arthur, Fort William, Ottawa, Vancouver ed in certo qual modo Montreal ove abbiamo un numero abbastanza rilevante di abbonati scaduti, i compagni non hanno fatto, o quasi, il benché minimo tentativo di visitare gli abbonati scaduti, di cui abbiamo inviato le liste, e sollecitarli a mettersi in regola con i loro pagamenti.

Se siamo convinti che "Il Lavoratore" è necessario, che esso è il mezzo migliore e più efficiente per raggiungere gli operai ed avvicinarli a noi, dobbiamo anche convincerci che esso va sostenuto e, principalmente, va diffuso.

Il resoconto finanziario del "Il Lavoratore", del trimestre Aprile-Giugno, pubblicato nel numero scorso del nostro giornale, ci dimostra ancora una volta che i nostri suggerimenti come togliere il deficit che ostacola il cammino che dovrà portarci al raggiungimento del nostro obiettivo, cioè al settimanale, non sono stati messi in pratica.

L'unico contributo che ha portato un miglioramento alla diffusione del "Il Lavoratore" durante gli ultimi due mesi, e' dovuto al magnifico lavoro svolto dal compagno C. Peressi in tutte le località da lui toccate nel suo giro di propaganda. Fino a tutt'oggi, egli ci ha rimesso 182 nuovi abbonamenti e una cinquantina di rinnovati.

Gli ottimi risultati ottenuti dal compagno C. Peressi, e quelli che immancabilmente egli otterrà in seguito, ci dimostrano che il terreno è fertile, che il giornale è bene accolto dai lavoratori italiani; ci dimostrano che la, dove si svolge del lavoro assiduo e costante, la diffusione del "Il Lavoratore" fa dei grandi progressi. Ciò dimostra anche che esistono delle grandi possibilità di sviluppo per il nostro giornale, possibilità che non si debbono trascurare, al contrario esse debbono essere sfruttate da ogni lato, perché solo facendo questo noi potremo essere in grado, in un giorno non lontano, di far uscire "Il Lavoratore" settimanale.

Ed è con questo spirito, con la certezza di riuscire nel nostro intento che proponiamo nuovamente ai compagni di ogni località di non trascurare nessuna buona opportunità per diffondere il giornale; di approfittare della buona stagione estiva per organizzare feste campestre ed altre iniziative a favore del giornale onde abbattere il deficit che è di grave peso al bilancio del nostro quindicinale e che ostacola il cammino verso il settimanale. E soprattutto vogliamo che da tutte le parti i nostri compagni inviano notizie di quello che si sta facendo.

Solo in questo modo noi potremo avviarci a grandi passi verso il nostro obiettivo: verso l'unico settimanale operaio di lingua italiana nel Canada.

L'AMMINISTRAZIONE.

Il C.C.F. fa un passo indietro?

VANCOUVER, B. C. — La sezione provinciale del C.C.F. si è riunita a convenzione ai primi del corrente mese, e precisamente dal 2 al 5 luglio. 178 delegati erano a rappresentare 136 clubs, confronto a 259 delegati che rappresentavano 175 clubs nella convenzione del '36.

I lavori e le decisioni di questo convegno si possono assumere come segue: contro la partecipazione del partito nel fronte popolare con altri gruppi o partiti politici; espulsione di A. M. Stephen per aver propagandato e svolto attività in favore di una politica di fronte unico (cosa che viene in contrasto con la costituzione del C.C.F.); annullamento di una risoluzione tendente a lasciare piena autonomia ai vari clubs di cooperare con movimenti progressivi locali; si accettano principi di un unionismo industriale, ma non sotto l'egida del C.I.O., si ripudia l'unità colle unioni di mestiere, e nello stesso tempo si urge i membri del partito a far parte di simili unioni; si rigettano i principi fondamentali per la sicurezza collettiva, rimanendo così neutrali agli attacchi diretti contro l'imperialismo inglese; si condannano gli attacchi non necessari verso altri partiti operai ed infine il convegno si dichiara favorevole di lottare contro la guerra e il fascismo separatamente da altri partiti.

Attività semi-troncata

La linea ideologica predominante, nell'embrione della convenzione, era l'unità coi gruppi e partiti progressivi, senza distinzione; per bilanciarne gli attacchi delle forze reazionarie coalizzate. Per spostare questo sentimento d'unità d'azione, quasi tutti i "pezzi grossi" del C.C.F. si scagliarono contro altri partiti e particolarmente contro il partito comunista, facendo osservare ai partiti che l'adesione ad un movimento di fronte unico avrebbe indebolito il C.C.F. Secondo questi, la federazione non ha bisogno di aderire ad un movimento unitario, inquantoché il C.C.F. ha esteso la sua influenza al punto di poter fare a meno della cooperazione di altri movimenti per raggiungere lo scopo finale, cioè il socialismo.

Quale illusione! "Noi abbiamo tutto da perdere e nulla da guadagnare unendoci al partito comunista", ha dichiarato Arnold Webster, il quale poi, facendo un confronto dei voti ottenuti durante le elezioni del '33 dalla lista del C.C.F. si trova di fronte alla dura realtà nel constatare che nessun progresso è stato fatto durante questo periodo, anzi, se non fosse stato per la cooperazione delle forze progressive locali (cooperazione che ufficialmente il C.C.F. ripudiava), si sarebbero persi almeno due seggi: Cornox e Delta, mentre lo stesso numero di seggi — 7 — sono stati assicurati anche nelle elezioni di quest'anno.

Questo è quanto è stato ammesso da Colin Cameron, membro della legislazione provinciale della British Columbia eletto a Cornox e da H. Waynard, capo per la campagna elettorale di Delta.

"Se noi camminiamo di questo passo, disse J. McInnes (Prince George), presto andremo a finire come il vecchio partito socialista — una splendida organizzazione, senza membri." "Che vi piace o no, affermò H. Waynard, l'autonomia locale (cioè la cooperazione coi gruppi progressivi) verrà praticata malgrado la posizione assunta dal convegno, perciò mi auguro che voi predighiate contro l'ampio della situazione."

I capi del C.C.F. si ingannano di certo se credono che l'organizzazione sia ben radicata nelle masse. Se facciamo un breve esame possiamo constatare facilmente che l'influenza acquistata mediante le attività ed i limitati mezzi di propaganda sono in contrasto con il numero dei voti ottenuti durante le elezioni. Infatti si sono registrati circa 100,000 voti per il C.C.F., il quale dispone di un giornale che conta appena 6,000 copie di tiratura. Ciò significa che da ben altre fonti si sono attirati tanti voti dai vari movimenti progressivi.

Si commenta che il popolo si abbona più facilmente a "The Peoples Advocate", giornale progressivo, che a "The Federationist", organo ufficiale del C.C.F. Se il C.C.F. svolgesse dell'attività collettiva e progressiva, le cose cambierebbero di certo, ma finché il suo giornale viene usato solamente per calunniare — su di questo l'ala progressiva in sessione protestò fortemente — si servono fini opposti, si arriverà al punto di avere un giornale senza lettori.

In tutti i modi, la proposta di adesione al fronte popolare ha trovato una forte opposizione da parte dei "pezzi grossi" che seppero vincere l'influenza anche di molti che prima si erano dichiarati favorevoli alla proposta. Questa viene rigettata con 129 voti, contro 40 a favore.

Consegna ed espulsione

H. Gasgrave, interprete salariato, posando come terzetto dell'opinione "unanime" dell'esecutivo, raccomanda l'espulsione di Stephen col pretesto che questo si era arbitrariamente nominato candidato del C.C.F. durante le elezioni e, come causa principale, di aver propagato idee unitarie. Alcuni membri dell'esecuti-

vo si alzarono a protestare contro l'interpretazione "unanime". I consiglieri municipali A. Hurry, H. Gutteridge e M. Asterhan si manifestarono contrari all'opinione di Gasgrave.

Come sua difesa, A. M. Stephen spiega di aver propagato il fronte popolare, sulle medesime basi di quello esistente in Francia, e su di questo punto trova l'appoggio di vari delegati.

Nella circoscrizione di Alberni-Nanaimo, Stephen viene sostenuto ad unanimità dai clubs locali e sarebbe certamente stato eletto se l'organizzazione, dall'alto, non avrebbe compromesso il sentimento popolare. (Stephen è stato sconfitto per 200 voti).

In seguito all'appoggio dato a Stephen, i vari clubs di Alberni-Nanaimo saranno soggetti alla censura ufficiale.

Infine, dopo un accanito dibattito fra le due tendenze si passa alla votazione che risulta con 61 contro e 95 per l'espulsione di Stephen.

A ciò che il C.C.F. non pensa

È il C.C.F. contro il capitalismo, il fascismo, la guerra e per il socialismo? Sì. Almeno così ci è stato predicato le innumerevoli volte: nei comizi, alla radio, sui giornali e persino nell'ultima convenzione ove si è gridato: "Siccome capitalismo, fascismo e guerra sono sinonimi, noi crediamo che questi insetti malefici si possono distruggere solo mediante l'eliminazione dell'elemento sostanziale: abolizione del capitalismo, e simile lotta noi intendiamo guidarla da soli".

Non facciamoci delle illusioni, cari amici, pensando che il C.C.F. da solo, come afferma il vostro giornale, costituisce il fronte popolare in Canada.

Il fronte popolare, l'unico mezzo pratico per combattere la reazione, include non solo i partiti, ma le classi, tutti gli sfruttati. Se poi vogliamo parlare addirittura dell'abolizione del capitalismo, sia per via pacifica che violenta, è assurdo pensare che basti un solo partito. Questo fine potrà attuarsi solamente mediante l'intervento unito di tutte le masse popolari di ogni credo religioso e politico aspiranti alla pace e alla libertà.

Lo abbiamo visto in Russia, in Cina, in Francia e con quale amara esperienza lo constatiamo oggi in Spagna.

Quale amara sorpresa si potrebbe avere domani se qualche sbirro impennacchiato, un Franco qualunque, al soldo dell'alta finanza che vuole ad ogni costo imporre il suo volere, anche mediante l'uso della violenza purché di mantenere il dominio assoluto, ricorresse agli stessi espedienti del capitalismo italiano, germanese o spagnolo? Saremo noi quel giorno preparati ad impedire, o meglio, a far fronte ad una simile situazione? No. Il popolo, quelle stesse masse operaie che hanno inteso predicare ripetutamente idee miranti alla emancipazione del proletariato, alla libertà dei popoli, si troveranno presi alla sprovvista, in preda al panico, confuse, Esse guarderanno a noi come il naufrago cerca di afferrare l'ancora della salvezza, purché da noi essi aspettano una guida per lottare contro il comune nemico. Questa guida, noi, dobbiamo darle fin da questo momento; dobbiamo conquistare quelle masse che si trovano ancora in balia delle onde e di conseguenza facili preda di avventurieri senza scrupoli e portarle e dirigerle in un vasto fronte popolare. Aspettare, rinviare a domani è un crimine che coscientemente o non si compie a danno della causa per cui aspiriamo e lottiamo, è un servizio che si rende al comune nemico.

Il socialismo non si raggiunge piangendo da placidi spettatori, o viaggiando in carrozza, ma bensì lottando con tenacia e costanza, con tutti i mezzi a nostra disposizione.

Meglio pensarci prima che pentirsi poi.

BEPPE.

Joseph K. Mergler AVVOCATO

TRAMWAYS BUILDING
159 Craig St. W.
MONTREAL, QUE.
PHONE: LANCASTER 0262

DONNE ITALIANE!

Desiderate un ottimo servizio?

Provate la

Nuova Sarloria

A 18 SORAUREN AVE., TORONTO

Si confezionano soprabiti e giacche su misura e si esiguiscono ogni specie di alterazioni e riparazioni.

● TELEFONO KE. 3313 ●

UN ACCORDO CIRCA GLI SCIOPERI TRA IL C.I.O. E LA FEDERAZIONE AMERICANA DEL LAVORO

L'urto registratosi fra le due forme di organizzazioni: l'unionismo di mestiere, che consiste di singole unioni separate, oggi giorno ritenute un organismo antiquato, sotto la dirigenza della Federazione Americana del Lavoro di cui fa capo William Green, e l'unionismo industriale che abbraccia tutte le categorie di operai in un'unica unione, al quale è dato il nome di Comitato per l'Organizzazione Industriale e che è diretta da John Lewis, tende a sparire. Uno spiraglio verso la eventuale pacificazione dei due organismi è prevedibile.

I 16 milioni di lavoratori organizzati sono stati informati alcuni giorni fa del fatto che quelli dell'A. F. of L. possono cooperare con quelli del C.I.O. e viceversa in caso di sciopero.

John L. Lewis e William Green in rispettive dichiarazioni, hanno affermato di tollerare ben volentieri ogni cooperazione tra i lavoratori, ad on-

ta della fazione alla quale essi appartengono, nella lotta per il riconoscimento delle giuste richieste dei lavoratori.

Lewis e Green hanno messo in evidenza il fatto che nessuna azione disciplinare è stata presa contro quelle Unioni che hanno appoggiato le Unioni aderenti alla fazione opposta, in caso di sciopero.

Ambo i leaders sono stati cauti nel prevedere una eventuale pacificazione tra l'A. F. of L. ed il C.I.O.

Green ha dato ad intendere che qualsiasi altro passo nella controversia col C.I.O. sarà considerato nella prossima convenzione dell'A. F. of L.

Per quanto riguarda la condotta degli scioperi, Green ha detto che gli scioperi generali sono da evitarsi perché hanno qualche cosa di "rivoluzionario", mentre Lewis ha sostenuto l'imprescindibile necessità di ottenere contratti firmati dai datori di lavoro.